

SAGGISTICA E DOCUMENTAZIONE

Il futuro Papa Giovanni XXIII a bordo di una nave della Regia Marina



Massimo de Leonardis (*)

Questo articolo (1) è dedicato a un episodio minore ma significativo, che aiuta a comprendere meglio i rapporti tra Angelo Giuseppe Roncalli, futuro Papa Giovanni XXIII, e le Forze Armate, illustra il suo unico contatto diretto con la Regia Marina e documenta il ruolo della medesima nella diplomazia navale verso la Bulgaria.

Roncalli militare

Giovanni XXIII è noto anche per la sua enciclica *Pacem in Terris* del 1963, ma sarebbe improprio attribuirgli una posizione di acritico pacifismo o peggio di ostilità alla vita militare, alla quale fu invece assai legato. Giustamente, l'allora Ordinario Militare Mons. Angelo Bagnasco ne propose la nomina a Patrono dell'Esercito

italiano, realizzata poi lo scorso settembre 2017, tra le proteste di qualche ecclesiastico ispirato da anti-militarismo e anche poco informato.

Il seminarista Roncalli aveva svolto il servizio militare di leva nel Regio Esercito nel 1901-1902; ordinato sacerdote nel 1904, nella Grande Guerra fu arruolato prima come aiutante di sanità con il grado di sergente poi, dopo il ripristino dell'assistenza religiosa nelle Forze Armate, come tenente cappellano presso l'Ospedale militare di Bergamo. Il 23 maggio 1915 annotò queste riflessioni: «Domani parto per il servizio militare in sanità. Dove mi manderanno? Forse sul fronte nemico? Tornerò a Bergamo, oppure il Signore mi ha preparato la mia ultima ora sul campo di guerra? Nulla so; questo solamente voglio, la volontà di Dio in tutto e sempre, e la sua gloria nel sacrificio completo del mio essere. Così e solo così penso di mantenermi all'altezza della mia vocazione e di

(*) Professore Ordinario di Storia delle relazioni e delle istituzioni internazionali e Docente di Storia dei trattati e politica internazionale nell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, dove dal 2005 al 2017 è stato Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche. Presidente della International Commission of Military History, 2015-2020. Consigliere Scientifico della Marina Militare per l'area umanistica e Membro Decano del Comitato Consultivo dell'Ufficio Storico della Forza Armata. Dal 1999 coordinatore delle discipline storiche al Master in Diplomacy dell'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale.

Papa Giovanni XXIII (Fonte: esercito.difesa.it). A sinistra: la Regia nave QUARTO (Fonte: USMM).



mostrare a fatti il mio vero amore per la patria, e per le anime dei miei fratelli. Lo spirito è pronto e lieto». Vi sono poi riferimenti successivi al suo «vero amore per la patria», che «merita tutti» «i nostri sacrifici», perché «gli uomini passano e la patria resta», nonché la fiducia nel Signore che «farà vittoriose le nostre armi» (2). Chiarissime poi queste sue parole: «di tutto sono grato al Signore, ma particolarmente lo ringrazio perché a vent'anni ha voluto che facessi il mio bravo servizio militare e poi durante tutta la prima guerra mondiale lo rinnovassi da Sergente e da Cappellano» (3).

Ricevendo in udienza l'11 giugno 1959 i membri della Associazione Nazionale Italiana dei Cappellani Militari in Congedo, Giovanni XXIII rievocò diffusamente la sua esperienza nel Regio Esercito, definendola «Epoca dunque di spirituale arricchimento, a cui si aggiunge l'opera costruttiva della disciplina militare, che forma i caratteri, plasma le volontà, educandole alla rinuncia, al dominio di sé, all'obbedienza. [...] Indimenticabile fu il servizio che compimmo come Cappellano negli ospedali del tempo di guerra. [...] Sentimmo quale

sia il desiderio di pace dell'uomo, specialmente di chi, come il soldato, confida di prepararne le basi per il futuro col suo personale sacrificio, e spesso con l'immolazione suprema della vita» (4). A riprova dei suoi sentimenti, Giovanni XXIII volle che ai suoi funerali fosse presente la bandiera di guerra del suo reparto, il 73° Reggimento Fanteria Lombardia (5).

I rapporti tra Regno d'Italia e Regno di Bulgaria

Se la diretta esperienza militare del bergamasco Roncalli fu vissuta nel Regio Esercito, nel 1932 vi fu un episodio che lo collegò alla Regia Marina. La carriera ecclesiastica di Mons. Roncalli, che scorreva placidamente a Bergamo come Docente di Storia della Chiesa nel locale seminario, ebbe un primo decollo nel 1921 con la nomina a Presidente del Consiglio Nazionale Italiano dell'Opera della Propagazione della Fede e il trasferimento a Roma. Nel 1925 vi fu la svolta decisiva, con la consacrazione episcopale e la nomina a Visitatore Apostolico in Bulgaria, Paese in larga maggioranza ortodosso, ma con una significativa e antica minoranza

Il futuro Papa Giovanni XXIII a bordo di una nave della Regia Marina

cattolica. Nel «Paese delle rose» rimase fino al 1934, dal 1931 come Delegato Apostolico. La carriera nella diplomazia pontificia proseguirà come Delegato Apostolico in Turchia e Grecia dal 1934 al 1944 e infine Nunzio Apostolico a Parigi dal 1944 al 1953. Tale sede tradizionalmente comportava per il titolare, alla fine della missione, la berretta cardinalizia. Si può quindi ben dire che l'incarico in Bulgaria fu il passo iniziale del cammino verso il Pontificato.

Mons. Roncalli non aveva frequentato la Pontificia Accademia dei Nobili Ecclesiastici, l'istituto di formazione dei diplomatici della Santa Sede, il più antico al mondo rimasto ininterrottamente in funzione dal 1701. Tuttavia, nel corso delle sue missioni, oltre ad altre doti, dimostrò un'eccellente astuzia diplomatica nell'affrontare questioni spinose, come, per esempio in Bulgaria, problemi interni alla Gerarchia cattolica, divisa nei riti latino e greco-cattolico, i rapporti con gli ortodossi, il matrimonio tra il Re Boris III, ortodosso, e la Principessa Giovanna, figlia del Re Vittorio Emanuele III e ovviamente cattolica (6). L'attenzione alle forme, essenziale nella vita diplomatica, emerge anche nelle vicende che qui si narrano.

Il matrimonio tra Giovanna e Boris (7) aveva rafforzato i legami tra Roma e Sofia, capitale di un Paese di rilievo nella politica estera italiana, che aveva intrapreso nell'area danubiano-balcanica una linea revisionista dei trattati di pace, facendo perno su Austria, Bulgaria e Ungheria, in contrapposizione al sistema di alleanze francesi, che aveva i suoi punti di forza nella regione nella Cecoslovacchia, nel Regno dei Serbi Croati e Sloveni (dal 1929 Regno di Jugoslavia) e nel Regno di Romania. L'Italia sosteneva le rivendicazioni territoriali della Bulgaria, duramente penalizzata dal trattato di Neuilly-sur-Seine. Con una certa esagerazione, si presentò l'Italia come una delle ancore di salvezza della Bulgaria: «Circondata da nemici, disprezzata dagli antichi alleati, la Bulgaria trovò nell'Italia il suo fornitore e il suo banchiere» (8). Il diplomatico Raffaele Guariglia, futuro ministro degli esteri nel 1943-44, lamenterà che le condizioni finanziarie dell'Italia non le consentissero di accordare alla Bulgaria ben maggiori aiuti finanziari in appoggio all'azione politica (9). Comunque in campo commerciale, all'inizio degli anni Trenta, l'Italia si col-

locava al quinto posto nel commercio estero della Bulgaria; nel 1932 le importazioni dall'Italia coprivano il 15% delle importazioni bulgare; le esportazioni verso l'Italia ammontavano al 12% delle esportazioni complessive bulgare e il capitale italiano investito in Bulgaria copriva il secondo posto, con 157 milioni di leva (la moneta bulgara), dopo il capitale franco-belga (199 milioni) e sopravanzando di gran lunga quello tedesco (60 milioni) (10).

Nella seconda metà degli anni Venti, a Sofia era frequente la presenza di Italiani. Vi erano scuole italiane (ancora oggi vi sono diversi istituti di ogni ordine e grado), un club italiano e persino un'associazione italo-bulgara, varie riviste furono pubblicate nelle due lingue a Roma e a Sofia: *Bulgaria. Rivista di cultura*, *Vita Bulgara*, *Rivista Italo-Bulgara di letteratura, storia, arte*.

Le Forze Armate facevano la loro parte. Nel 1929 il Generale di Squadra Aerea Italo Balbo aveva organizzato una crociera aerea nel Mediterraneo Orientale e nel Mar Nero, al comando del colonnello pilota Aldo Pellegrini, con la sua stessa partecipazione pilotando un S55 fuori formazione. Per l'impresa si creò uno stormo «di formazione» composto da 35 idrovolanti: 32 S55, 2 S59bis, 1 Cant22. La scorta navale, formata da un esploratore e 4 cacciatorpediniere, ebbe compiti molto importanti: il supporto tecnico e logistico (trasportando a bordo parti di ricambio, attrezzature per riparazioni ai velivoli e personale tecnico aeronautico), il compito dei soccorsi ai velivoli costretti ad ammarare in mare aperto, funzione di tramite nei collegamenti radio a grandi distanze, funzione di osservatori meteorologici. Sui velivoli dei capi formazione e sull'S55 di Balbo furono installate stazioni radio trasmettenti studiate dalla Marina, il cui Sottocapo di S. M., Ammiraglio di Divisione Romeo Bernotti, partecipò alla spedizione. Decollati il 5 giugno dal Mar Piccolo di Taranto gli aerei toccarono Atene, Istanbul, Varna, Odessa, Costanza, di nuovo Istanbul, Atene e Taranto, concludendo la crociera il 19 giugno a Orbetello.

Gli onori al Delegato apostolico a bordo della Regia nave Quarto

Sempre nel porto bulgaro di Varna, nel luglio 1932 fu preannunciato l'arrivo di un gruppo di Unità navali italiane, composto dalla Regia nave *Quarto*, sulla quale

Il futuro Papa Giovanni XXIII a bordo di una nave della Regia Marina

alzava la sua insegna l'Ammiraglio di Divisione Italo Moreno (11) e da quattro torpediniere: *Bassini, Cairolì, Cosenz e La Farina*. L'Ammiraglio Moreno vantava una brillante carriera. Nato a Modena nel 1874, Guardiamarina nel 1894, Ammiraglio di Divisione dal 1° novembre 1928, Aiutante generale di S. M. il Re dal marzo 1927 all'aprile 1931, dal 6 aprile al 16 giugno 1931 Vice Presidente del Consiglio Superiore di Marina, Moreno aveva partecipato alla guerra Italo-Turca per la Libia guadagnando la Medaglia d'argento al V. M. con la seguente motivazione «*Al comando di una silurante la condusse in una difficile spedizione notturna nello stretto dei Dardanelli sotto l'intenso fuoco nemico, dando prova di coraggio personale e di elette qualità militari*». L'azione era quella compiuta il 18-19 luglio 1912 da cinque torpediniere (il *Centaurò*, quella comandata dall'allora T. V. Moreno) al Comando del Capitano di vascello Enrico Millo. Nella Grande Guerra, Moreno aveva ottenuto la Medaglia di Bronzo al V. M. e due Croci al Merito di Guerra, commutate poi in Croce di Guerra al V.



Mons. Roncalli in viaggio per la Bulgaria (1925-1926) - (Archivio dell'Esarcato apostolico di Sofia).

M. (12). Il *Quarto* era stato il primo esploratore (13) della Regia Marina italiana. Varato nel 1911 su progetto del Maggiore del Genio Navale Giulio Truccone, il *Quarto*, 2.950 tonnellate per 131,60 metri di lunghezza e 12,60 di larghezza, poteva raggiungere la velocità di circa 30 miglia marine (poco più di 26 nodi) ed era armato con 6 cannoni da 120, 6 da 76, 2 mitragliatrici e 2 tubi di lancio da 450 (14). Durante la Grande Guerra aveva svolto 54 missioni di guerra e nove di scorta per un totale di 1.336 ore di navigazione. Nel 1927 si era classificato primo sia nelle esercitazioni di combattimento, vincendo la coppa offerta dal Principe di Piemonte, sia in quelle di tiro notturno.

L'addetto navale d'Italia per la Bulgaria e la Turchia (residente ad Angora, l'odierna Ankara), Capitano di va-

scello Roberto Soldati (15), chiese a Mons. Roncalli di celebrare la messa a bordo del *Quarto*. Il Delegato apostolico acconsentì, ponendo due condizioni: che gli fosse prima resa una visita alla Delegazione apostolica dal Comandante della nave per rivolgergli un invito ufficiale per la cerimonia religiosa e che il suo ricevimento a bordo avesse luogo con i segni d'onore dovuti al suo rango, ossia l'innalzamento della bandiera pontificia e i prescritti colpi di fischietto del picchetto di guardia all'arrivo e alla partenza. Il prelado pensava che tale manifestazione «*quando sia ben fatta possa riuscire edificante, specialmente in faccia agli Ortodossi e per il prestigio della Santa Sede*» (16).

Il rappresentante del Papa fu dunque ufficialmente invitato dall'Ammiraglio Moreno per la cerimonia prevista il 10 luglio 1932, con l'assicurazione che tutto si sarebbe svolto con i convenienti onori dovuti al rappresentante pontificio in Bulgaria. Informando il vescovo di Nicopolis ad Istrum (17), il Passionista Mons. Damian Johannes Theelen, «*di quanto accade nel territorio della sua giurisdizione, e ciò a segno di rispetto e di devozione*», il Delegato apostolico continuava a ribadire «*che la cosa può riuscire edificante in faccia agli ortodossi che vedrebbero così come si onora da una nazione cattolica il Rappresentante Pontificio. La Santa Sede è stata pure informata tempestivamente ed ha dato il suo nulla osta*» (18). Quanto poi al significato «più o meno politico» di questa apparizione di navi italiane nelle acque di Varna, e al giro che continueranno poi a fare passando anche da Istanbul, questo non era nelle sue competenze. Per il diplomatico vaticano era importante «*cogliere l'occasione per quel po' di onore che può venire alla Santa Chiesa e di edificazione per le anime che almeno in quella domenica non perderanno Messa*».

Il 5 luglio 1932, Mons. Roncalli scrisse a Padre Eva-

Il futuro Papa Giovanni XXIII a bordo di una nave della Regia Marina

risto Kuypers, «un bravo passionista», per informarlo del suo imminente arrivo a Varna: «L'Ill.mo Comandante Signor Roberto Soldati, addetto navale d'Italia per la Turchia e la Bulgaria, ottima persona, profondamente cristiana, che le reca la presente, le fornirà tutte le indicazioni del caso per la preparazione di un altare portatile a bordo e per le altre cose che occorressero. Naturalmente — ut dignum et justum est — ella, caro Padre Evaristo, assisterà a questa Messa dirigendo un po' tutto, da bravo cerimoniere che ella è: affinché tutto riesca con semplicità e con decoro» (19).

Mons. Roncalli arrivò a Varna il mattino del sabato 11 luglio per avere «tempo e comodità di disporre ogni cosa per bene». Non avendo con sé un segretario, si fece accompagnare per l'occasione dal direttore dell'Opera pro Oriente, Don Francesco Galloni, «pio ed ottimo prete, più volte decorato di guerra». Questo il racconto del Delegato apostolico al Segretario di Stato Card. Eugenio Pacelli (il futuro Pio XII) (20): «La domenica alle undici l'Aiutante di Bandiera venne a rilevarmi coll'automobile dell'Ammiraglio, alla parrocchia cattolica di Varna dove io risiedevo: e giungendo a bordo ebbi gli onori dovuti alla dignità del Rappresentante Pontificio, cioè: picchetto in riga, tre squilli di attenti, e inno Pontificio. Erano a ricevermi l'Ammiraglio stesso col suo Stato Maggiore e i Comandanti delle quattro torpediniere». Mons. Roncalli celebrò quindi la Santa Messa, durante la quale rivolse — «alla presenza di tutti gli ufficiali e gli equipaggi delle cinque navi disposti in bell'ordine intorno all'altare, nonché di molti rappresentanti delle colonie Italiane di Sofia e di Varna e di altre distinte persone, mentre una massa imponente occupava il vasto quai del porto di Varna a cui stava ancorato l'incrociatore» — parole di carattere «esclusivamente religioso e spirituale», ispirandosi al motto del Quarto, «Ho confidenza in Dio e nel coraggio» (21). «Non ebbi alcun accenno — spiegava il Delegato — neanche lontano, alla Marina Italiana, o all'Italia vecchia o nuova, o al fascismo, o alla Bulgaria o ad altro: diversamente da quanto qualche giornaleto domenicale ne riferì confondendo o inventando di sana pianta, come accade spesso in queste circostanze».

Poi proseguiva la narrazione: «Dopo la Messa dissi il: Domine salvum fac Regem coll'Oremus, e recitai la pre-

ghiera dei marinai d'Italia che l'Ammiraglio mi disse esser solita a recitarsi tutte le sere a bordo delle navi da guerra. [...] Lo stesso Ammiraglio volle farmi l'onore di trattenermi a colazione e mi diede il primo posto. Dopo di ché sono sbarcato, un'altra volta col picchetto in riga, accompagnato dall'Ammiraglio e dagli ufficiali al barcarizzo, salutato con tre squilli di attenti, con l'inno Pontificio ed una salva di 19 colpi, mentre la bandiera Pontificia bianco gialla sventolava sull'albero di maestra. Fu tutto un insieme che si svolse con molta cordialità, con molta scioltezza e cortesia, lasciando in tutti, a quanto constatai e mi venne riferito poi, la più gradevole impressione».

Nel suo rapporto al Segretario di Stato, il Delegato apostolico riferì inoltre alcune particolarità. La prima riguardava l'incertezza circa il numero dei colpi di cannone che si dovessero dare in onore del rappresentante pontificio. «Troncò ogni esitanza l'osservazione fatta da don Galloni che non si potevano dare da una nave Italiana per un Rappresentante della Santa Sede appena tanti colpi (cioè 17) quanti vennero dati in onore del metropolitano ortodosso di Varna. Perciò se ne dettero 19». Per Roncalli erano «piccole cose», che però «non mancarono sul posto di essere rilevate in senso molto favorevole alla dignità della Delegazione Apostolica ed alla finezza dei Comandanti della Marina Italiana». Altra particolarità era che l'incrociatore Quarto non era provvisto di bandiera pontificia. «Lo seppi per tempo e ne feci confezionare una espressamente qui a Sofia, per mezzo delle Suore Eucaristine Bulgare. Vi feci apporre in ricamo a piccoli caratteri presso il bordo le parole: R.N.I. Quarto = Varna 10 VII 1932 e ne feci regalo al Comandante che non trovava parole per esprimermi la sua gioia e la sua riconoscenza in nome di tutti, ufficiali e soldati».

Dopo la cerimonia, il Delegato Apostolico aveva avuto inizialmente l'intenzione di soffermarsi qualche giorno a Varna e poi partire per Russe, sede del vescovo diocesano, in occasione del ritiro spirituale dei sacerdoti. Tuttavia, «siccome io non amo bagnarmi dove tutti si bagnano e si divertono, — così riferiva — preferisco di tornarmene subito a Sofia» (22), e la sera stessa della domenica Mons. Roncalli lasciava Varna anche «per evitare incontri che avrebbero potuto recarmi qualche imbarazzo, inviti, ricevimenti a bordo o altro» (23).

Il futuro Papa Giovanni XXIII a bordo di una nave della Regia Marina

Il soggiorno delle navi italiane nelle acque di Varna fu salutato con grande gioia dai presenti e fu oggetto di molta attenzione da parte delle legazioni straniere. L'anno successivo venne conferita a Mons. Roncalli l'onorificenza di Grande Ufficiale della Corona d'Italia. Secondo il prelado, il governo italiano in tal modo intendeva ricambiare le onorificenze conferite lo scorso anno dalla Santa Sede all'Ammiraglio Moreno. Questi, il 12 luglio 1932, era stato anche insignito dal Re Boris III dell'Ordine di S. Alessandro di I grado. La stessa onorificenza italiana veniva assegnata anche al Delegato apostolico in Turchia, Mons. Carlo Margotti; il gruppo navale aveva infatti toccato anche il porto di Istanbul. Ma mentre quest'ultimo voleva dare risonanza all'accaduto, Roncalli cercò di evitarne la pubblicità, sia in Bulgaria che in Italia: «*Ho mostrato di gradire — come ho gradito in verità — la distinzione. Ma per non offrire occasione*

di equivoci credetti bene evitare pubblicità che — utili ed opportune altrove — forse non sarebbero state qui bene intese da qualcuno» (24).

Conclusione

La vicenda ci rivela un Roncalli attento diplomatico, patriota ma senza ostentazione, vescovo umile, ma senza scadere nel miserabilismo oggi praticato da non pochi ecclesiastici e anzi consapevole dell'onore dovuto al suo rango; da Papa teneva molto al cerimoniale e re-introdusse, per esempio, l'uso del camauro come copricapo, indossato dai Papi dal XII secolo fino al Settecento, per poi essere ripreso da Leone XIII e in seguito appunto da Giovanni XXII. La Regia Marina accolse con stile impeccabile l'unico futuro Papa che sia mai salito a bordo di una nave militare italiana. 

NOTE

- (1) L'articolo non avrebbe potuto essere scritto senza utilizzare ampiamente le fonti archivistiche della Santa Sede reperite dal mio allievo Prof. Kiril Pl. Kartaloff per la stesura del suo volume *La sollecitudine ecclesiale di Monsignor Roncalli in Bulgaria (1925-1934)*, Libreria editrice vaticana, Città del Vaticano, 2014.
- (2) Angelo Giuseppe Roncalli-Giovanni XXIII, *Il Giornale dell'Anima. Soliloqui, note e diari spirituali*, a cura di A. Melloni, Istituto per le Scienze Religiose, Bologna 1977, 23 maggio 2015, pp. 279-80. Nel 1940 annoterà: «*Il sentimento d'amor patrio che è legittimo e può essere santo; ma può degenerare in nazionalismo, quanto mai pregiudicievole (sic) alla dignità del mio ministero episcopale»* (ibi, p. 364).
- (3) Cit. in R. Cammilleri, *I Santi Militari*, PIEMME, Casale Monferrato, 1992, p. 260.
- (4) https://w2.vatican.va/content/john-xxiii/it/speeches/1959/documents/hf_j-xxiii_spe_19590611_cappellani-militari.html.
- (5) Cfr. V. Ileri, *Italum bellacem: le tradizioni militari in Italia*, in *Quaderno 1996-1997 della Società Italiana di Storia Militare*, Napoli, 2001, pp. 190-191.
- (6) Su tali questioni si potranno vedere i volumi di Kartaloff, *op. cit.*, e di un altro mio allievo: L. Botrugno, *L'arte dell'incontro. Angelo Giuseppe Roncalli Rappresentante Pontificio a Sofia*, Marcianum Press, Venezia 2013.
- (7) Il Re però doveva cercare di mantenere il Paese indipendente tra opposte influenze: «*I miei generali sono filo-tedeschi, i miei diplomatici anglofilii; la Regina è filo-italiana e il mio popolo filo-russo. Io sono il solo neutrale in Bulgaria»*, dirà nel 1940 (N. P. Nikolaev, *Quatre esquisses de l'histoire d'un règne*, in Aa. Vv., *La destinée tragique d'un Roi*, Almqvist & Wiksells, Uppsala 1952, p. 169).
- (8) G. Nurigiani, *Italia e Bulgaria nel presente e nell'avvenire*, Nuova Europa, Roma 1934, p. 125.
- (9) R. Guariglia, *Ricordi: 1922-1946*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1949, pp. 91-92.
- (10) E. Colloiti, *Il ruolo della Bulgaria nel conflitto tra Italia e Germania per il nuovo ordine europeo*, in *Studia balcanica*, 7 (1973) pp. 58-59.
- (11) Cfr. M. Gabriele, *La marina nella guerra italo-turca. Il potere marittimo strumento militare e politico (1911-1912)*, Ufficio Storico della Marina Militare, Roma 1998.
- (12) Dal fascicolo personale nell'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare (AUSMM).
- (13) «*Nel periodo 1905-1925 nacque un nuovo tipo di unità, più piccola dell'incrociatore e più grande del cacciatorpediniere che nella Marina italiana ha avuto il nome di esploratore, derivato da quello inglese "scout cruiser"; tali navi dovevano avere come caratteristiche principali grande velocità ed elevato raggio di azione [...] nell'anno 1938 vennero classificate cacciatorpediniere»* (G. Galuppini, *Guida alle navi d'Italia. La marina da guerra dal 1861 ad oggi*, Mondadori, Milano 1982, p. 111).
- (14) Dati tecnici ricavati dal fascicolo sulla nave in AUSMM, nel quale non si sono trovate notizie sulla crociera a Varna. Una breve nota sul *Quarto* in F. Bargoni, *Tutte le navi militari d'Italia 1861-2011*, Ufficio Storico della Marina Militare, Roma 20122, p. 218. Nel volume di Galuppini, dove si trovano notizie sulle altre navi, per un evidente errore del correttore di bozze ignoro dell'esistenza del primo Capo di S. M. del Regio Esercito, il Cosenz è chiamato *Cosenza*.
- (15) Nato a Torino nel 1878, durante la Grande Guerra aveva comandato Treni Armati; addetto alla persona dell'Ammiraglio Paolo Thaon di Revel, Aiutante di campo onorario di S. M. il Re, Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e Grande Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia (dal fascicolo personale in AUSMM).
- (16) *Roncalli a Pacelli*, Sofia, 29 giugno 1932, in Archivio Segreto Vaticano (ASV), *Arch. Deleg. Bulgaria* (ADB), b. 5, fasc. 1, f. 68rv, cit. in Kartaloff, *op. cit.*, p. 271.
- (17) La diocesi di rito latino di Nicopolis ad Istrum, il cui vescovo risiede a Russe, prende il nome da un'antica città romana ed è una delle tre cattoliche della Bulgaria.
- (18) *Roncalli a Theelen*, Sofia, 5 luglio 1932, in ASV, ADB b. 5, fasc. 1, f. 69r, cit. in Kartaloff, *op. cit.*, p. 272.
- (19) *Roncalli a Evaristo*, Sofia, 5 luglio 1932, in ASV, ADB, b. 5, fasc. 1, f. 70r, cit. in Kartaloff, *op. cit.*, p. 272.
- (20) *Roncalli a Pacelli*, Sofia, 12 luglio 1932, in Segreteria di Stato, Sezione per i Rapporti con gli Stati, Archivio Storico, Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, Bulgaria, Pos. 17 P.O., fasc. 14, ff. 46r-47v, cit. in Kartaloff, *op. cit.*, p. 274.
- (21) Questi alcuni brevi estratti dell'omelia: «*Signor Ammiraglio, signori Ufficiali, cari Marinai d'Italia, e quanti vi riunite a questo bel convegno di fede e di pietà religiosa! È certo felice disposizione di Provvidenza che nel cammino della nostra vita noi ci incontriamo di tratto in tratto in un altare. Talora è l'altare fulgente sotto le volte di un tempio magnifico: talora è una povera tavola sotto la tenda di un missionario: tal'altra, come oggi, l'altare si regge sopra le onde del mare in faccia al sole. L'altare è il punto più alto di congiungimento fra la terra e il cielo: sopra di esso l'uomo depone quanto ha di meglio, il fiore più duro delle sue energie, nell'attesa e nella preghiera che Iddio le gradisca, le benedica e le penetri della sua grazia santificatrice. [...] Poiché tale è veramente la vita: una continua responsabilità, un dovere di cui dobbiamo ogni giorno renderci conto, una disciplina per tutti e per ciascuno, un vero servizio militare, che domanda sforzi continui delle energie migliori perché riesca agli scopi suoi che sono il benessere dei singoli, l'ordine ed il bene domestico, il vantaggio della collettività, della patria. Talora, miei cari marinai, questo vivere così in disciplina e sotto il senso della responsabilità per farci onore innanzi a Dio ed alla propria coscienza domanda sacrifici. Ma questi sacrifici Iddio li guarda dall'alto, li rende preziosi colla sua grazia, li abbellisce, li rende soavi»* (in ASV, ADB, b. 5, fasc. 1, f. 71rv, cit. in Kartaloff, *op. cit.*, p. 273).
- (22) *Roncalli a Theelen*, Sofia, 5 luglio 1932, cit., in Kartaloff, *op. cit.*, p. 275.
- (23) *Roncalli a Pacelli*, Sofia, 12 luglio 1932, cit.
- (24) *Roncalli a Pacelli*, Sofia, 26 dicembre 1933, in AA.EE.SS., *Bulgaria*, Pos. 10 P.O., fasc. 7, ff. 37r-39r, cit. in Kartaloff, *op. cit.*, p. 275.